

Osservatorio **Ance** Pesa «l'assenza di liquidità»

Buzzetti: «Ora basta accanirsi sull'edilizia» Nel 2012 crollo del 7,8%

ROMA

La misura è colma e i numeri sono ancora lì a dimostrarlo. «Ora basta accanirsi sull'edilizia», dice con parole ultimative il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**. Le notizie che arrivano dal Senato non sono buone e la falciatura delle norme favorevoli al settore non aiuta a migliorare l'umore. L'Ance non ha mai apprezzato gli incentivi per le sole grandi opere e ha sempre proposto una politica equilibrata sul territorio fra grandi e piccole opere: poco interesse, se non indifferenza, quindi, per quel credito di imposta riservato a opere faraoniche. Viceversa, la norma sulla responsabilità solidale dell'appaltatore con i subappaltatori è una cosa che fa arrabbiare grandi, medie e piccole imprese. A maggior ragione fa arrabbiare che sia stata cancellata a Palazzo Madama la norma che avrebbe esentato il settore dei

lavori pubblici. Stesso discorso sul Durc e sulle semplificazioni promesse (con disegno di legge) e neanche in questa occasione transitate verso uno strumento più rapido rispetto all'entrata in vigore.

Ma il decreto sviluppo è solo una piccola cosa rispetto all'arrabbiatura del settore delle costruzioni e alla situazione drammatica che le imprese vivono. I numeri parlano da soli: il 2012 è un anno terribile, al pari del 2009. La flessione del mercato in termini reali sarà quest'anno del 7,6%: l'immagine che usa l'Ance è quella della «ricaduta del malato». La caduta sarà peggiore di quella del 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima di -6% fatta lo scorso giugno. Soprattutto, «nel 2013 proseguirà la fase di caduta con una riduzione degli investimenti in costruzioni di un ulteriore 3,8% in termini reali rispetto al 2012». «L'impressione che abbiamo - dice il vicedirettore generale di An-

ce e responsabile del centro studi, Antonio Gennari - è che l'assenza di liquidità abbia ormai inceppato il meccanismo di mercato. In questo momento è totalmente assente il credito di lungo periodo sia per le famiglie che per le imprese». Anche la politica di rigore a senso unico ha le sue responsabilità: il taglio agli investimenti pubblici è stato del 70% dal 1990 a oggi, mentre la spesa corrente al netto degli interessi è cresciuta del 28,8 per cento.

Buzzetti ha riproposto ieri il pacchetto delle misure necessarie per far uscire il settore dalla crisi. Anzitutto, lo sblocco immediato del «piano Clini» per una politica di prevenzione contro il dissesto idrogeologico; occorre eliminare i vincoli eccessivi verso la spesa in investimenti dei comuni dati dal patto di stabilità (e non solo in questo settore). Ci vuole un «piano casa» per rimettere in moto i mutui nei

I COSTRUTTORI

«Sbloccare il piano Clini per la prevenzione del dissesto e il piano casa per rimettere in moto i mutui a giovani e fasce deboli»

confronti delle giovani coppie e delle fasce deboli con un meccanismo simile a quello delle «cartelle fondiaria» del dopoguerra. Bene il piano città, ma ora occorre scegliere i progetti cantierabili e aprire i cantieri, destinando anche due miliardi dei fondi Fas "scippati" in passato al settore. Sul lato fiscale, occorre ridurre le imposte sulle transazioni immobiliari ed è necessaria l'esenzione Imu per il «magazzino», eliminando la tassazione sull'inventurato. Per il recupero edilizio e il risparmio energetico occorre stabilizzare gli incentivi del 50% e del 55%. Per gli appalti, più trasparenza con le direttive Ue e l'obbligo immediato per i concessionari di appaltare il 100% dei lavori. Infine, il sostegno alle imprese con «la possibilità per l'appaltatore di sospendere i lavori in caso di mancato pagamento da parte dell'amministrazione pubblica».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

-7,6%

La flessione nel 2012

Per le costruzioni, il 2012 sarà un anno terribile, come il 2009. La caduta sarà peggiore di quella del 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima del -6% fatta lo scorso giugno

-3,8%

Calo investimenti nel 2013

L'anno prossimo proseguirà la fase di caduta, con una ulteriore riduzione degli investimenti in costruzioni rispetto al 2012

-70%

Investimenti pubblici

Il trend dal 1990 ad oggi, mentre la spesa corrente al netto degli interessi ha segnato un +28,8%

SETTORI IN CRISI

77

Ance ora basta accanirsi sull'edilizia Crollo del 7,6%

«Basta accanirsi sull'edilizia», dice il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** presentando l'Osservatorio dell'associazione con le ultime stime. Per il 2012 previsto un ulteriore crollo del 7,6 per cento.

Santilli > pagina 3

